



S. Messa in occasione del XVI anniversario della morte di don Giussani
e XXXIX° del Riconoscimento pontificio della Fraternità di CL

Cattedrale, 22 febbraio 2021, festa della Cattedra di san Pietro

[Riferimento Letture: 1Pt 5,1-4 | Mt 16,13-19]

Carissimi, all'inizio della Messa abbiamo pregato così: «Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro».

Che cosa abbiamo chiesto precisamente? Che la Chiesa non sia turbata dagli sconvolgimenti del mondo. La Parola risponde all'invocazione suggerendo tre antidoti al turbamento: fede incrollabile, lucidità di giudizio e carità genuina.

Fede incrollabile.

Non si può non pensare alle parole di Gesù prima della sua Pasqua quando annunzia ai discepoli il suo ritorno al Padre: *Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me* (Gv 14, 1). Se il turbamento è paura e agitazione, la fede ci radica alla roccia più sicura, Gesù Cristo, l'unico Salvatore degli uomini. Dal giorno del Battesimo Egli abita la nostra vita, dal giorno di Pasqua abita la storia tormentata del nostro mondo. Nella fede lo riconosciamo nella nostra coscienza, sapendo però che solo insieme possiamo reggere e dire al mondo la Verità che professiamo. La fede in Gesù Cristo ha una dimensione ecclesiale inalienabile fondata su quel dialogo mirabile tra Gesù e Pietro nei pressi di Cesarea di Filippo: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.*

Lucidità di giudizio.

Gli sconvolgimenti del mondo non sono difficili da individuare lungo la bimillenaria storia della Chiesa, a partire dalle persecuzioni che ne costituiscono il filo rosso di sempre. Oggi sono indubbiamente quelli legati alla pandemia, con il suo peso di sofferenza e di morte, e alla conseguente crisi economica e sociale, dove per sociale non intendiamo solo il dissesto degli equilibri della convivenza civile e politica provocato dal Covid-19, ma anche le conseguenze sulla salute psichica e spirituale della persone, l'incrinarsi delle relazioni interpersonali a causa della paura del contatto con l'altro che fa venir meno la fiducia e intacca la capacità di amare e il desiderio di progettare futuro, di fare famiglia. E poi per il nostro occidente c'è anche quella cultura nichilistica e di morte che avanza con la secolarizzazione, benedetta dai potentati economici e mediatici che tendono distruggere le radici valoriali della civiltà occidentale, cancellando il riferimento fondante e generativo al cristianesimo.

Carità genuina.

Mi sembra che si applichino a noi, sacerdoti e laici, nella concreta situazione che viviamo, giovani e meno, consacrati e coniugati, le parole di San Pietro: *pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo ... volentieri, come piace a Dio ... con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.*

Siamo invitati ad aver cura della Chiesa a partire da quella porzione eletta che è affidata proprio a noi, famiglia - sposa e sposo, figli e genitori -, parrocchia, diocesi, movimento, ambiente di lavoro, di sport, di volontariato ... Aver cura vuol dire innanzitutto amare coloro che ci sono affidati, costruire insieme a loro la vita, coinvolgendosi fino in fondo, *volentieri*, senza risparmiarsi nel dono di sé, *con animo generoso*, senza mai sentirci padroni della loro libertà, del loro futuro, del loro bene, ma pagando di persona, cioè vivendo per primi e testimoniando ciò che chiediamo e proponiamo e in cui crediamo, cioè facendoci *modelli del gregge*.

Ecco, carissimi amici, come servire meglio la Chiesa. fede incrollabile, lucidità di giudizio, carità genuina.